

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

ANCORA SULLA CANDIDATURA

PRINCIPE TOMMASO

Taluno ha dato alle nostre parole sulla candidatura del duca di Genova una interpretazione che non è la più giusta, siccome quella che tenderebbe a far credere che il progetto di dare la corona di Spagna al principe Tommaso fosse da noi puramente e semplicemente approvato. Non crediamo di avere mai scritto parole che potessero autorizzare quella idea, mentre invece fu nostra intenzione il dimostrare che qualora il progetto stesso si effettuasse sarebbe indubbiamente preceduto da quella maturità di consiglio, e da quelle forme di garanzia che solo potrebbero renderlo accettabile.

Ci sembra che altri giornali si esprimano nello stesso modo, ed effettivamente a nessuno può sorgere in capo che l'offerta della corona di un paese come la Spagna dove al momento si trovano in conflitto tanti partiti e dove l'ordine stesso sociale si trova profondamente turbato, si accetti là su due piedi; la questione dev'essere considerata sotto molti aspetti, e bene spesso nelle materie di Stato il danno evidente di accettare un partito è minore di quelli che possono sorgere dal rifiutarlo. L'aver sul trono di Spagna una dinastia che servirebbe a cementare il legame fra i diversi rami della razza latina non dev'essere certamente una considerazione affatto estranea al progetto che ora si agita, come per analoga conseguenza non lo dev'essere quella dei danni possibili qualora una dinastia non omogenea agli interessi stessi fosse chiamata a sedervi.

A proposito di questo argomento noi ci siamo in particolarità occupati della causa da cui sono mossi certi oppositori del progetto, e avendo i nostri motivi per credere che lo avversassero non tanto per tenerezza

degli interessi italiani, quanto per le loro speciali vedute che agli interessi stessi si oppongono, abbiamo invitato i lettori nostri a regolare il loro giudizio sul semplice esame del fatto e sulle ragioni favorevoli o no che l'Italia può avere per desiderarlo, senza tenere gran calcolo di certe considerazioni che taluni avanzano sotto la veste del sentimentalismo.

Noi crediamo d'intravedere, a dirlo in brevi termini, che l'Inghilterra sia tutt'altro che favorevole alla candidatura di un principe di Savoia al trono di Spagna, e di questa evidente avversione crediamo aver esposti i motivi nel nostro articolo di ieri.

Riepilogando, la questione dev'essere profondamente studiata e noi crediamo che nelle alte regioni ciò si stia in questi giorni facendo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 ottobre.

Ieri era corsa voce che la dimissione del procuratore avvocato fiscale sig. Borgnini non sarebbe stata accettata dal Consiglio dei ministri per obbligare così indirettamente il ministro di grazia e giustizia a ritirarsi. Era probabilmente un desiderio di coloro che fecero circolare quella voce, giacchè la dimissione del sig. Borgnini fu accettata senza opposizione. Quanto al motivo si dice ora che sia la parzialità da lui usata nel processo Burei, per la quale egli avrebbe avuto dei richiami dal ministro. Io non fo che ripetervi voci che corrono senza dar loro peso nè rendermene garante. Osserverò solo che male a proposito la *Riforma* inneggia all'indipendenza che da qualche tempo dimostrano i magistrati; se questa indipendenza ha per base la ragione politica e lo spirito di partito, vi sarebbe tutt'altro che da rallegrarsene.

Non si è ancora trovato il bandolo del furto avvenuto nel Ministero di grazia e giustizia. Furono arrestati il custode, che non v'giò abbastanza e un magnano che in quel giorno sarebbe stato veduto girare pel Ministero; ma in favore di quest'ultimo si hanno già le deposizioni di dieci testimoni che proverebbero l'alibi. Il furto ha tutto il carattere di domestico, ma nulla se ne può scoprire.

Nè solamente con sottrazioni a danno dello Stato si appalesa la disonestà che si è fatta larga strada in questi ultimi anni; vi sono corpi morali e pubbliche amministrazioni che fanno a gara per recar danno all'erario ogni volta che possono, dimenticando che l'erario è la nazione. Vi sono a cagion d'esempio ospedali e istituti pii che rivendicando crediti antichi per prestazioni o affitti di locali a favore dello Stato da più anni, raddoppiano, triplicano le loro pretese e muovono inesorabilmente liti al Governo quasi ch'è si trattasse di spogliare un nemico. So di uno stabilimento che prima del 1860 affittava al Governo borbonico un locale in pessimo stato a 300 lire, e che avendo ceduto questo locale al Governo nazionale che lo restaurò e abbellì mirabilmente, pretende ora il prezzo d'affitto di quasi il triplo, appog-

giandosi a una perizia fatta in questi giorni e reclamando tal prezzo dal 1860 in poi. Una volta la buona fede avrebbe trattato da siffatte disonestà gli amministratori di un'opera pia; ora tutto sembra lecito contro il Governo nazionale. E tuttavia si parla di allargare senza limiti l'autonomia dei corpi morali.

Come vi ho annunziato, ieri la sezione d'accusa ha acconco pienamente la requisitoria contro il deputato Lobbia e per titolo di simulazione di delitto ha citati i signori Lobbia, Martinati, Novelli, Caregnato e Benelli a comparire al tribunale. È una causa difficile, perchè basata su prove negative e su induzioni, che ognuno sa quanto si prestino alle confutazioni della difesa.

La riunione che vi annunziavo di deputati della sinistra ha avuto luogo, benchè in numero assai scarso, e fu deciso di approvare il bilancio provvisorio dichiarando che non intende con ciò esprimere voto di fiducia.

Era corsa voce in questi giorni che il sig. Fould avesse mandato a monte il prestito garantito sui beni ecclesiastici di 60 milioni concertato tra il ministro di finanze e una Società di banchieri di cui il Fould era a capo, e ciò perchè egli credesse indispensabile un voto del Parlamento. E si aggiungeva che i banchieri italiani soci del sig. Fould avessero dichiarato di assumere il prestito anche senza di lui. Ora si sa che la pretesa difficoltà non era punto sorta e che il prestito non solo fu da più giorni conchiuso, ma ne fu effettuato il deposito di garanzia (1).

Ecco la Relazione tratta dalla *Gazzetta Ufficiale* del Ministro delle Finanze a S. M. sul decreto che istituisce le intendenze di finanza.

Maestà.

Nell'antico Regno Subalpino, come in quasi tutti gli Stati che ora formano il Regno d'Italia, l'amministrazione delle finanze fu già ordinata per provincie. Ora invece, fatta eccezione per l'amministrazione del Tesoro, le amministrazioni finanziarie sono ordinate per compartimenti, che abbracciano due o più provincie.

Due principali inconvenienti da questa forma compartimentale di ordinamento derivano: l'uno cioè, disagio grande, e conseguente malcontento nei cittadini; l'altro, impossibilità nei direttori dei vari rami di servizio, malgrado ogni energia di volere, di mantenere quella vigilanza e dare quegli officiosi impulsi che pur sono necessari, ed impossibilità di esaminare e risolvere i reclami dei cittadini, con quella sollecitudine che è desiderabile non meno per il buon andamento della cosa pubblica, che per la legittima soddisfazione degli interessi dei cittadini stessi.

Così, mentre a tacere d'altri, il direttore del Demanio e delle tasse, e quello delle imposte dirette di Napoli, che pure è tra le più importanti provincie del Regno, forse la prima, debbono di igere i servizi anche nelle provincie di Caserta, Benevento ed Avellino, avviene d'altra parte che ben 20 provincie, che pur dovrebbero avere tutti gli uffici pubblici che sono necessari alla loro vita amministrativa, non hanno l'ombra d'un ufficio direttivo.

Ne gran fatto migliore, quando se ne eccettuano le maggiori città nelle quali sono concentrate le direzioni di tutti i rami d'am-

(1) Vedi ultime notizie.

ministrazione finanziaria, è la condizione di quelle provincie che hanno una direzione. Per esempio, il contribuente di Verona, dove è una direzione delle gabelle, deve per le cose del demanio e delle tasse accedere a Mantova, e per le imposte dirette a Vicenza; il contribuente di Cuneo per le gabelle deve scendere a Torino e per le cose di demanio ad Alessandria; quello d'Aquila per le gabelle a Chieti, per le imposte dirette a Campobasso; quello di Pisa per le gabelle a Livorno, per il demanio a Siena.

Troppo lungo sarebbe narrare i disagi dei cittadini, gli intralci, la rilassatezza e la confusione che derivano da questo stato di cose; il quale è nello stesso tempo, come più avanti sarà detto, più dispendioso che non l'ordinamento provinciale e complessivo dei servizi finanziari.

Questo provinciale ordinamento desiderato dalle popolazioni ed espediente a ben ordinare dopo vari infruttuosi tentativi le amministrazioni finanziarie, è reso necessario ed urgente dalla prossima attuazione della legge sulla contabilità generale dello stato, che riposa sul concetto d'intendenze provinciali di finanza istituite in tutto il Regno.

La facoltà di procedere a questo riordinamento per autorità del potere esecutivo non può essere dubbia per chi consideri che l'ordinamento attuale ebbe vita per forza di Reali decreti, che più volte dal 1861 in qua mutarono e riformarono l'ordinamento delle amministrazioni provinciali. È dubbio se tale facoltà avesse il Governo della M. V. per sopprimere le direzioni speciali del debito pubblico, colle annessi Casse dei depositi e prestiti. Ma appunto avuto riguardo a questo dubbio, e per rispetto a quell'alta convenienza invocata dalla Commissione della Camera, che nella relazione presentata nella tornata del 1. dicembre 1868, opinò non doversi toccare se non per legge speciale all'ordinamento dell'amministrazione del Debito pubblico, queste direzioni dovrebbero per ora restare quali sono. Del pari resterebbero le direzioni del lotto e quelle del contenzioso finanziario, non già per alcun legittimo impedimento a sopprimerle, ma perchè la soppressione delle prime non potrebbe compiersi senza modificazioni radicali nelle norme regola dei servizi; e la soppressione delle direzioni del contenzioso finanziario non potrebbe andare disgiunta da nuovi e speciali provvedimenti, che troveranno la loro sede opportuna nel riordinamento dell'amministrazione centrale.

In questo stato di cose ho creduto che attualmente dovessero concentrarsi nelle intendenze di finanza le attribuzioni esercitate dalle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure, e delle gabelle, dalle ispezioni distrettuali e dalle agenzie del Tesoro.

Il servizio del Tesoro è anco al presente affidato ad uffici costituiti sotto il nome di agenzie nel capo luogo di ogni provincia, di guisa che il passaggio delle attribuzioni di queste nelle intendenze può compiersi senza alcuna difficoltà.

L'amministrazione del demanio o delle tasse sugli affari, come quella delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, dapprima riunite, poi divise in forza dei decreti reali, sono tenute da direzioni compartimentali. È qui appunto che si manifesta più stringente il bisogno di una migliore distribuzione degli uffici direttivi. Costituite come lo sono attualmente le direzioni del demanio e delle tasse e quelle delle imposte, non possono, per il cumulo soverchio degli affari, provvedere efficacemente alla regolarità del servizio e vigilare da per tutto l'opera degli uffici da esse dipendenti. Diviso invece il servizio per ogni provincia, potranno

i ricevitori del registro e del bollo essere esonerati di gran parte della ingerenza che nella amministrazione dei beni e nelle prese di possesso dell'asse ecclesiastico esercitano adesso con grave detrimento del loro principale istituto che è la severa applicazione delle tasse sugli affari; e potranno d'altra parte le intendenze tenersi in più costanti relazioni coll'autorità politica, la cui azione è tanto necessaria nella materia delle imposte dirette. Il lavoro pertanto sarà più ripartito, l'indirizzo più pronto, la vigilanza più efficace, ed i proventi di quelle amministrazioni avranno l'incremento che la finanza ha ragione di ripromettersene.

Rispetto alle gabelle non può revocarsi in dubbio l'opportunità di concentrare nell'intendenza il servizio delle privative e del dazio consumo della rispettiva provincia. Siffatto accentramento però non sarebbe senza pericolo rispetto al servizio doganale. Quindi, mentre anche questo starà sotto la dipendenza dell'intendente, negli attuali direttori di dogana saranno trasferite le facoltà che finora competevano ai direttori delle gabelle, rispetto al regolamento doganale ed all'andamento del servizio.

Di più, mentre finora i direttori di dogana ebbero azione soltanto nelle dogane alle quali erano preposti, d'ora innanzi la loro azione si estenderà a tutte le dogane della provincia nella quale essi hanno sede. Così in quelle provincie, dove il servizio doganale è importante, resterà affidato alle speciali cure d'un direttore doganale, che dipenderà dall'intendente: nelle altre sarà facile all'intendente provvedere direttamente a questo servizio, come a quello del dazio di consumo e delle privative. Queste disposizioni però rendevano necessaria qualche modificazione nel comando attivo della guardia doganale, che propongo di fare senza toccare menomamente alla legge, con cui fu istituito ed all'organico approvato insieme alla medesima legge.

Senza pertanto uscire dai limiti delle facoltà esercitate finora dal potere esecutivo, questo decreto produce due risultati essenziali. Esso non muta nulla agli ordinamenti degli uffici esecutivi. L'agenzia delle imposte, le ricevitorie del registro, e quelle delle dogane rimangono quali le fanno le leggi e i regolamenti vigenti: ma ravvicinate alla superiore azione direttiva potranno riceverne impulsi, direzioni e sussidi più frequenti, più efficaci e meglio soddisfacenti ai bisogni del pubblico e alle esigenze della finanza, e questo è un primo risultato importantissimo. L'altro poi si è la maggiore economia nella spesa. Le quattro direzioni generali interessate in questa riforma hanno adesso 144 uffici di rettivi nelle provincie, nella maggior parte dei quali il lavoro non è costante. Riducendoli a 68 non è da temere che eccessivo riesca il lavoro degli uffici nuovi imperocché si potrà dare maggiore ampiezza al ruolo normale delle intendenze ove maggiormente concorreranno gli affari, e suddividere la bisogna secondo le occorrenze, mentre laddove il lavoro sarà scarso potrà un medesimo personale supplire al disbrigo giornaliero con vera economia del bilancio.

Esposte così le ragioni che hanno ispirato le principali disposizioni dell'annesso decreto, è inutile tenere parola delle altre, che a quelle servono di complemento, e che nella massima parte corrispondono agli articoli del progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati rispetto alle intendenze. Per queste considerazioni, consenzienti i miei colleghi, prego la M. V. di voler firmare il decreto che ho l'onore di sottoporre alla Sua approvazione.

GLI UOMINI NUOVI.

Leggesi nella *Nazione*;

Avanti gli uomini nuovi!

Ecco un argomento di discussione fresco fresco, appena sbucciato, e di cui è giusto che non siano privati i lettori del nostro giornale.

Un foglio di Milano prese a battere ultimamente certi risurrezionisti, dicendo che il miglior mezzo per guarire il partito liberale della sua impotenza presente non era quello di disseppellire i morti per farne i suoi capi, e conchiudeva domandando un'idea nuova giovane, sana, uomini che rappresentassero questa idea per operare una salutare e necessaria trasformazione del suddetto partito.

Un foglio di Torino piglia la palla al balzo ripete naturalmente la canzone d'ogni giorno dello sperpero del pubblico denaro, del disquilibrio dei bilanci, dell'accentramento governativo, e dimanda anche lui uomini nuovi. La sua idea nuova, giovane e sana del resto

è molto semplice: non vuole uomini che facciano ma che lascino fare.

Con questo sistema è difficile che, a un caso, la Corona sia imbarazzata nella scelta dei suoi consiglieri. Intendiamo che arduo sia trovare uomini che sappiano fare, ma anche lascino fare!..... Diamine!.....

Un foglio di qui, animato dalla bella gara, esorta anch'esso il partito moderato a rinvigorirsi con elementi nuovi, a cercarli, a spingerli avanti, aiutarli, guidarli perchè poi abbiano la volontà, e il coraggio di combattere per conto proprio.

Questa storia degli uomini nuovi del resto è una storia vecchia: che ha prodotto il Parlamento del 1865, e una quantità di uomini nuovi per la ragione principalissima che nessuno ha mai saputo a che uso valersene.

Ma, domandiamo noi; chi para che vengano fuori gli uomini nuovi, le idee nuove, giovani, sane, gli elementi nuovi che combattano sotto la guida dei maggiori aspettando poi di combattere per conto proprio.

Siamo forse nell'Egitto? Siamo nell'India? Abbiamo noi la divisione per caste, sicché sia vietato da una passare in un'altra? La scienza si chiude forse nei misteri ieratici, aperta ai privilegiati, negata alle moltitudini?

Non abbiamo uno Statuto che dichiara tutti i cittadini uguali innanzi alla legge?

Non è aperto a tutti l'adito ai pubblici uffici? Non può diventare un Marcello ogni villano che venga parteggiando? Non abbiamo Parlamento e giornali, che ognuno può combattere e farsi largo, dove tutte le idee, giovani e vecchie, sane o guaste si possono produrre e farsi largo, se hanno vigore?

E il partito moderato è una tribù, è un reggimento che debba andare a cercare le reclute, e farle camminare su dalla giberna del coscritto fino al bastone di maresciallo?

E la trasformazione dei partiti deve forse rassomigliare ad una lanterna magica, della quale il pubblico si annua se non cambia le vedute ad ogni minuto secondo?

O si crede forse che ogni partito non subisca per la forza delle cose, volente o no, consapevole o no, una trasformazione lenta, graduale e continua ne' suoi elementi e nelle sue idee, secondo l'ambiente che muta intorno a lui col mutar degli eventi, secondo il fatale ed inevitabile rinnovarsi degli uomini e il succedersi delle generazioni?

Basta confrontare il partito liberale moderato del 1861 con quello del 1869 per convincersi, anche per via di una osservazione superficiale quanto e come si sia rinnovato e trasformato in ogni cosa.

Finché abbiamo Statuto, libertà di stampa e Parlamento, noi ripetiamo perciò oziosa la questione di sapere se devono governare gli uomini nuovi o gli uomini vecchi, e vano il domandare che un partito si trasformi, vano il domandare che si ringiovanisca.

A noi pare ovvio che a fare si mettano quelli che per dottrina, per esperienza, per pratica mostrano di saper fare, o danno valido indizio di essere atti a fare: giovani o vecchi, che importa, quando a tutti è aperto il campo per sperimentare le loro forze?

E ci pare anche più ovvio che i deputati in Parlamento, e tutti quelli che sanno pensare e dire quello che pensano, e noi specialmente che c'impanchiamo a predicare da questa Tribuna dei giornali, e ci facciamo di qui agitatori e dottori dei popoli, invece di andare gridando e domandando una idea nuova, giovane e sana, ci adoperiamo noi a cercarla questa idea, a trovarla, ad averla, in nome di Dio, e avutala, farci banditori al mondo della buona novella?

Il nostro amico X ci manda una replica nello scopo soprattutto di ribattere alcuni errori di fatto che egli crede di rilevare nella risposta del signor Toffolati da noi pubblicate ieri.

La forma cortese usata d'ambe le parti nella discussione gioverà certamente ad interessare il pubblico per la sostanza dell'argomento, tanto più dacché il nostro amico X dichiara francamente, ciò di cui d'altronde non avevamo fino dapprincipio dubitato, che servendosi della parola *punto nero* non ebbe mai l'idea di una *insinuazione* meno che delicata.

Ecco senz'altro la lettera:

Di città 9 ottobre.

Carissimo amico,

Il venerdì è decisamente una giornata fatale, e se arrivano disgrazie è in tal giorno — ed una vera disgrazia io considero la serie di osservazioni più o meno energiche contrapposte alla lettera che ti scrissi tra i beati

ozii della campagna. — Se avessi preveduto il bisogno di una replica avrei dannato al rogo il mio autografo, ma ormai sento di non potere e non dover sfuggire alla sorte che si merita chiunque vuole soddisfare un capriccio — subire cioè le conseguenze. — E prima di cominciare, permettimi un'avvertenza. Di contro al sig. Toffolati che segua il suo articolo, io anonimo, faccio una brutta figura. — Ti autorizzo quindi, ove il detto sig. Toffolati ti domandasse chi è l'X, di declinargli il mio nome per evitare equivoci e punti neri, certo d'altronde che anche dopo sollevato il velo dell'anonimo le nostre desre s'incontreranno così amichevolmente come per lo passato.

Se la risposta del Presidente del Magazzino cooperativo non contenesse che apprezzazioni pure e semplici su quanto mi è venuto in mente di scrivere, potrei umoristicamente esclamare *transeat*, ma mi si nega la verità delle cifre, mi si danno nozioni che io non ho chieste, e che mi fanno comparire un'ignorante, per cui sono costretto a chiederti ancora un posticino, assicurandoti che procurerò esser breve. — Avrei bensì la stoffa di un articolone, ma essendochè le ispiratrici di quanto ti scrissi con la mia lettera del 5 furono le *chioppe* di pane dell'Esposizione, io non seguirò l'egregio Toffolati sulla via dei Magazzini cooperativi, che è un campo ben differente, ma mi limiterò a fargli vedere che la sua risposta fu precipitata, e che l'amore del Magazzino lo ha fatto deviare, riaffermando così la verità del proverbio, che la lingua batte dove il dente duole.

Io non ho asserito che il Magazzino cooperativo sia mai venuto in possesso delle 10,000 lire votate dal Comune, ma accennai a questa deliberazione consigliare di vecchia data, non ponendo dubbio che essa avesse avuto esecuzione. — Se dopo 14 mesi il prestito è ancora un mito, a me che non faccio parte dell'amministrazione cooperativa, era permesso non saperlo, come avendo una qualche conoscenza dell'amministrazione provinciale, mi è permesso credere che essa non si presti alla *creazione di miti*, ma che venga piuttosto ricercarne altrove la causa.

Non posso che lodare l'amministrazione del Cooperativo per i tre spacci aperti con poco capitale e mi è caro sapere che in essi si venda il pane a 48 cent. al kilogrammo. — Il sig. Presidente può calcolare d'averne in me per l'avvenire un cliente, il quale poi gli assicura di non aver mai dubitato del modo di pesare del Magazzino cooperativo. — Mi permetta però il sig. Toffolati di assicurarlo che i fornai di Padova vendono il pane a cent. 54 al kilogr. quando sia di qualità comune, e che il prezzo si eleva alla cifra da me accennata ove si domandi una qualità migliore. — E di ciò avrei desiderato che avesse chieste informazioni prima di farmi un'opposizione priva di quelle forme che fortunatamente ingentiliscono quasi tutta la sua risposta. — Io sono persuasissimo che il panificio istituito dal Presidente del Magazzino cooperativo l'abbia reso pratico assai nella materia, ma non arrivo a comprendere come un campione di pane debba essere differente dalla massa posta in vendita, se il campione deve esser scelto dalla massa; del resto la mia osservazione tendeva a porre in avvertenza il Giuri dell'Esposizione onde non si lasciasse ingannare dal pane esposto, e non credeva certamente di avere contrario l'egregio sig. Toffolati.

Ciò che scrissi sulle possibili intraprese di panificazione non si presta certamente ad equivoci, poichè è chiaro come la luce del giorno, che se anche in centri provinciali il sistema di concorrenza può reggere senza limiti, la questione dei panifici forma quasi un'eccezione precisamente per alcune delle ragioni svolte sulla precedente mia lettera. — Infine quanto ai *punti neri* siccome essi erano condizionati all'esistenza del capitale concesso dal Comune, cadono di per se, ed il rilevarne la frase fu, a mio credere, un errore, poichè mi si attribui la capacità di un'insinuazione non lecita ed a cui io sorpasso per timore di cadere in un errore ormai troppo comune in Italia, quello cioè di far diventare questione personale la questione di principi.

E qui termino per non buscarmi anche dell'indiscreto. — Conviene però che la mia replica era necessaria. — Ora chechè si soggiungesse me ne starò muto, con una prova di più che lo scrivere su per i giornali e per l'uomo di coscienza uno scabroso compito; ed ancora meno male quando uno possa come nel mio caso, dopo poche differenze asserire di essersi trovato d'accordo col suo oppositore nel punto d'arrivo.

Ti ringrazio della tua ospitalità e continua ad essermi quale ti sono

Affezional.º X.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9 ottobre. — Le voci sparse intorno alle difficoltà che si dicono sorte contro il nuovo Prestito di 60 milioni in oro, per quanto è a nostra notizia, sono del tutto prive di fondamento. Il contratto fra il Ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 settembre prossimo passato dalla Società generale per sé e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt per il gruppo di Francoforte e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechselbank per il gruppo di Vienna. Il richiesto deposito di 6 milioni fu già effettuato e mai nessun dubbio né divergenza veruna è avvenuta, per quanto si sappia, fra il Ministro delle finanze e gli assuntori. (*Nazione*)

MILANO. — Fra qualche mese verrà inaugurata la linea di ferrovia Vigevano-Milano. I lavori sono compiuti: e fra le opere di costruzione merita speciale menzione il ponte sul Ticino, che come è noto, è di nove archi di lunghezza complessiva di circa metri 290 e della larghezza di metri 9 60.

NAPOLI. — È falsa la voce messa in giro iersera che i principi reali non vengano questo mese nella nostra città. Le LL. AA. fra pochi giorni partiranno da Genova, e stasera arriveranno alcune persone del loro seguito.

— Dicesi che il ministro di agricoltura, industria e commercio venga fra breve in Napoli per vedere come s'intenda preparare l'esposizione internazionale marina. (*Piccolo Giorn.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nella *Liberté* si legge: Dicesi che l'estrema sinistra si adopera attivamente per organizzare dovunque degli scioperi, acciocchè tutti gli operai sieno liberi il giorno della convocazione del Corpo legislativo.

SPAGNA. — La città di Reuss in Catalogna, che erasi pronunciata contro il governo per iniziativa dei volontari della libertà, si è disdetta. Il generale Baldrich è entrato a Reuss, dove è stato bene accolto dalla popolazione.

Le altre bande che sono nella Catalogna fuggono sempre all'accostarsi della truppa. Esse pongono ricatti sulle persone ricche delle città e commettono ogni sorta di eccessi.

Nell'Andalusia e nella Catalogna, la maggior parte delle ferrovie sono state tagliate. Per lo contrario la ferrovia dalla Spagna in Francia non ha subito alcuna interruzione.

— Gli insorti hanno commesso a Valls ogni sorta di eccessi. Sono stati vigorosamente respinti dal popolo e dall'esercito, che ha fatto soffrire loro perdite considerevoli. La insurrezione è in sfacello; gli insorti si sono dispersi ovunque.

EGITTO. — Scrivono da Alessandria d'Egitto da bordo di uno dei bastimenti da guerra italiani in data del 2 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

Tutti i nostri legni sono entrati qui nel porto, ad eccezione della *Roma* ancorata in rada per suo troppo pescare. S. A. R. il Duca d'Aosta reduce dal Cairo dove ebbe le grandi accoglienze che sapete, ha preso alloggio in città, ma ogni giorno viene a bordo della *Vedetta* che porta la sua bandiera, e riceve i comandanti che vi si riuniscono. Gli equipaggi scendono giornalmente a terra, e finora non si è avuto a deplorare il minimo inconveniente, a malgrado che in mezzo ad una numerosa popolazione avventizia le risse ed i delitti siano cose quasi d'ogni giorno.

TURCHIA. — Il sultano mandò incontro all'imperatrice dei francesi a Corfù il generale Reuf pascià, addetto al seguito di lei, e tre colonnelli.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Esposizione agricola, industriale e di belle arti in Padova.

Gli esperimenti eseguiti colle macchine agrarie ieri ed oggi riuscirono con piena soddisfazione. Col prossimo numero daremo maggiori ragguagli.

I visitatori alla Sale della Ragione continuano ad essere abbastanza numerosi, molti sono i forestieri che accorrono, parecchi gli oggetti venduti. A questo proposito ci è debito di ricordare il nome del cav. conte Michiele Corinaldi che ha fatto acquisto a que-

st'ora di tre quadri, cioè: l'interno della Chiesa di san Fedele, la veduta Luogo nero (Umbria) del Vaccaj, e la marina del signor Eugenio Cecchini.

Un concerto inaspettato. Alla nostra Esposizione vi sono tante belle cose, ma non ci aspettavamo a dir vero quella di assistere ad un concerto sul piano-forte che ieri ha rallegrato la Sala della Ragione.

Ivi sono esposti due piano-forti della rinomata fabbrica del nostro concittadino sig. Lachin: trovandosi colà l'egregia maestra concertista sig. Virginia Nebelli, fu pregata di suonare qualche cosa, ed essa infatti sopra uno di quei pianoforti esegui fra i vivissimi applausi degli astanti una variazione sul *Carnovale di Venezia* scritta dal maestro Fumagalli. Ciò ha fornito l'occasione di apprezzare nello stesso tempo l'abilità della gentile concertista non meno che l'eccellenza dei pianoforti del signor Lachin.

Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti:

Il giorno 10 corr. alle ore 11 a. avrà luogo l'inaugurazione della festa sociale nel Teatro Concordi. Oltre ai soci è libero l'ingresso ad ogni ordine di cittadini.

Alumni Ospiti ferraresi. — Una folla straordinaria di cittadini salutava stamane alla Stazione ferroviaria gli *Alumni bersaglieri* del Ricovero di Ferrara, giunti a Padova col treno diretto delle 7.35.

La Presidenza della Commissione esecutiva della festa della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti, molti Soci, la Musica della nostra Guardia nazionale, i fanciulli della Pia casa di Ricovero in assisa militare erano a riceverli alla Stazione.

Gli *Alumni-bersaglieri* preceduti dalla Banda cittadina e seguiti dai fanciulli del patrio Ricovero mossero per quattro, ed arma in bilancione, con passo marziale per S. Fermo, S. Apollonia al Prato, e di là all' *Albergo dell'aquila d'oro* ove furono alloggiati. È inutile dire che tutti ne ammirarono il bel-ordine e la bella tenuta, e che ovunque gli *Alumni* ricevettero dai cittadini che, si affacciavano alle finestre per vederli passare le più segnalate attestazioni di simpatia.

Ecco le applauditissime parole colle quali il Vice presidente della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti sig. Jacopo dott. Mattioli salutava gli *Alumni bersaglieri* all' *Albergo dell'aquila d'oro*.

«Bravi *Alumni bersaglieri* di Ferrara, io vi saluto, vi saluto a nome della Società operaia, e del suo benemerito Pres. cav. Camerini. Il vostro dipartimento marziale, i vostri severi costumi, i vostri esempi ci confortano a dover bene sperare dell'Italia nostra.»

«Così certamente furono educati i trecento delle Termopili, così certamente furono educati i figli delle Cornele e delle Cairole. Seguite, brayissimi *Alumni* la vostra splendida stella e sarete della nazione gloria e fortezza.»

Teatro Nuovo. — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'Opera *L'Ajo nell'imbarazzo* del maestro Donizzetti, e se da una parte lo spettacolo ci ha soddisfatto, siamo rimasti dall'altra mortificati nel vedere il Teatro quasi deserto. Ciò riesce inesplicabile dopo tanto che si è gridato per avere uno spettacolo d'Opera nella circostanza dell'Esposizione, durante la quale non era certamente da credere che il Teatro dovesse essere frequentato da espositori soltanto, ma ben'anco dai cittadini. Questa freddezza sarebbe scusabile se lo spettacolo non fosse soddisfacente: al contrario è tutt'altro. *L'Ajo nell'imbarazzo*, questa musica vivace e brillante della prima maniera di Donizzetti è interpretata molto bene dagli artisti del Teatro Nuovo, ed è altrettanto bene eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Dalla Baratta.

Il protagonista sig. Cattani (Gregori), che il pubblico padovano già conosceva, congiunge al dono di una voce forte e di buon timbro una spontaneità e naturalezza di azione drammatica che fa di lui un basso comico distinto. La signora Ciutti (Gilda) è una giovane artista che possiede doti assai pregevoli, dalle quali acquista maggior valore l'avvenenza della persona. La sua voce di un metallo assai dolce va specialmente rimarcata per la singolare agilità, di cui la signora Ciutti, che d'altronde si mantiene sempre intonata, offre splendide prove nel *Rondò* finale applauditissimo. Il sig. Celestini (Enrico), tenore, canta con molta grazia ed ha una voce grandissima. Bene il sig. Appoloni (Pipetto) che fra le altre cose caratterizza perfettamente l'in-

genno. Del sig. Antiquati (marchese) baritono, daremo un giudizio altra volta giacché a quanto pare, forse per effetto d'indisposizione, non si è mostrato fin qui nella pienezza de' suoi mezzi. Lo spettacolo insomma va bene: noi auguriamo soltanto all'Impresa una migliore fortuna.

Sappiamo che per questa sera la direzione del Teatro ha invitato allo spettacolo gli *Alumni ospiti ferraresi*: speriamo che anche la loro presenza in Teatro gioverà ad attirarvi buon numero di spettatori.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera colla *Suor Teresa* di L. Gamoletti ebbe luogo la beneficiata della prima attrice signora Giuseppe Casali-Pieri. Il dramma fu ben condotto e bene interpretato da tutti gli artisti e specialmente dalla beneficiata e dalla signorina A. Marchi nelle rispettive loro parti di *Suor Teresa* e di *Guigelmina*. Gli applausi furono molti ed universali, varie le chiamate.

Opposizione agli agenti delle tasse. Ieri mattina a Casalserugo Comune del Distretto di Padova si dovevano vendere all'incanto alcuni oggetti oppignorati ed esportati a tre terrazzani per insolvenza della tassa di Ricchezza Mobile. Il commesso dell'Esattoria distrettuale della Diretta assistito da un altro impiegato e dal segretario di quel Municipio apriva la subasta alle 12 meridiane. Dei tre terrazzani a cui erano stati asportati gli oggetti e che incominciata la subasta erano venuti sul luogo facendo gran rissa, due, seguiti da un terzo, entrarono nell'Ufficio Comunale ove cogli impiegati stavano anche gli oggetti da vendersi all'incanto. Dopo aver stranamente apostrofato il Commesso dell'Esattoria distrettuale uno dei proprietari in questione veniva contro il medesimo a vie di fatto afferrandolo violentemente per le braccia e per le vesti. Dopo breve dibattersi il Commesso riuscito a svincolarsi dal suo aggressore correa difilato a chiedere soccorso alla Caserma dei R. Carabinieri di stazione in quel paese. Il brigadiere seguito da due Carabinieri accorse prontamente, e trovato l'Ufficio occupato dalla gente poichè e il Segretario e l'altro impiegato per sottrarsi alle violenze di quegli arrabbiati se l'erano svignata, faceva sgombrare il locale. La folla e più i tre terrazzani proruppero in grida e chiamazzi tali che la sub-sta dovette essere sospesa e i due impiegati furono costretti per abbandonare incolanti il paese a farsi accompagnare dalla benemerita arma.

Speriamo che gli autori del disordine saranno debitamente puniti, e che forza rimanga alla legge.

Dibattimenti da tenersi presso questo regio Tribunale:

11 ottobre

a) accusa per crimine di furto contro P. G. ed F. C. Preside giudice dott. Valsecchi. P. M. sostituto procuratore del re dottor Gallimberti. Difesa dott. Clemencig.

14 ottobre

b) accusa per reato previsto dall'articolo 82 contro G. L. Preside signor giudice Valsecchi. P. M. aggiunto dottor Rossi. Difesa dottor.....

c) accusa per crimine di grave lesione corporale contro G. A. Preside signor giudice Benedetti. P. M. aggiunto dottor Rossi. Difesa dottor Baruchello.

16 ottobre

d) accusa per crimine di pubblica violenza contro T. G. Preside giudice Valsecchi. P. M. sostituto procuratore del re dottor Gallimberti. Difesa dottor Donati.

18 ottobre

e) accusa per crimine di uccisione contro B. D. Preside cavaliere presidente dottor Zanella. P. M. sostituto procuratore del re dottor Gallimberti. Difesa dottor Coletti.

20 ottobre

f) accusa per crimine di omicidio nella persona del proprio figlio, e per crimine di truffa contro C. G. Preside cavaliere presidente dottor Zanella. P. M. sostituto dottor Gallimberti. Difesa dottor Pradella.

Il libro dell'agricoltore. — dell'avvocato Cesare Revel.

Questo aureo libro pubblicato in Torino coi tipi di C. Mellano si divide in due parti ciascuna delle quali si suddivide in sei capitoli.

Provvedere al ben essere morale e materiale delle classi agricole, questo è il nobilissimo scopo che si propone l'autore.

Tutti conoscono lo stato degli agricoltori e dei contadini in Italia. La necessità universalmente sentita di riforme nel sistema tributario e della compilazione di un codice

rurale è dimostrata dall'egregio autore con quella chiarezza e facilità di stile che gli è propria. Toccato dell'istituzione del *Credito agricolo della viabilità dei comizi agrari* e di molti vitali argomenti economico-morali, l'esimio autore passa da ultimo a parlare dell'associazione e delle istituzioni di previdenza, e caldamente ne raccomanda la diffusione dimostrando come queste nuove istituzioni racchiudano il principio della rigenerazione sociale morale.

Questo libro è scritto per il popolo: fortunati coloro che dopo averlo letto metteranno in pratica i sani consigli espressi con tanta nobiltà di stile e di parola.

Raccomandiamo poi la lettura di questa egregia opera specialmente a quelle persone che abitando nei centri rurali hanno tanta influenza sulle menti delle popolazioni agricole.

ULTIME NOTIZIE

Il Diritto, di cui è nota la preferenza per il S. Gottardo nella questione del valico alpino, riporta oggi la notizia che il Consiglio provinciale di Verona, nella seduta del 6 corrente, sopra proposta della sua deputazione dichiarava ad unanimità che Verona non ha interesse a far cambiare la decisione favorevole al valico alpino del S. Gottardo pronunciata dalla Commissione governativa nel 1868 e che ha interesse invece a che tale decisione non venga cambiata. Il rapporto della deputazione verrà quanto prima pubblicato.

Questa è una degna risposta al signor prefetto Torelli ed ai suoi zelanti amici.

Nel riportare la notizia della sentenza della sezione d'accusa della r. corte d'appello di Firenze, per la quale furono adottate le conclusioni della requisitoria nel processo Lobbia la *Gaz. d'Italia* aggiunge che fu ordinata la scarcerazione dell'Ernesto Camaiti che era detenuto come ausiliatore per essersi accusato da se stesso quale autore di quell'attentato, mentre poi non si era mosso da Livorno nella sera in cui avvenne il fatto.

Siccome si assicura, continua il citato giornale, che da questa sentenza non può esservi ricorso in Cassazione secondo le norme della procedura penale, crediamo che si faranno correre al più presto le citazioni per l'aggiornamento della causa al tribunale e che questo mese non trascorrerà senza che abbia luogo il pubblico giudizio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

CARLSRUHE, 8. — La *Gazzetta di Carlsruhe* dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia data dai giornali che il Baden abbia domandato alla Prussia di poter entrare nella Confederazione del Nord, e che la Prussia abbia ricusato. Il granduca ricevendo la deputazione parlamentare incaricata di presentargli l'indirizzo esprime la propria soddisfazione per l'accordo esistente tra la Camera ed il Governo.

VIENNA, 8. — Cambio su Londra 122,85.

PARIGI, 8. — Una lettera da Vienna di buona fonte dice essere probabile, se gli affari interni non oppongono, che l'Imperatore d'Austria si rechi ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez e vada pure a visitare il Sultano a Costantinopoli.

VIENNA, 8. — Il Principe di Prussia ricevette oggi Beust. I ministri intrattenerosi lungamente con Giskra. Il Principe partirà domattina per la via di Nabresina e Cormons per Venezia ove arriverà domenica mattina.

FIRENZE, 8. — I giornali confermano essere senza fondamento le voci sparse circa le difficoltà che diconsi sorte contro il nuovo prestito di 60 milioni.

MADRID, 7. — Le bande dappertutto sottomettonsi. La banda del deputato Noguero fu disfatta; Noguero si sottomise. I volontari vennero disarmati in tutte le capitali di provincia, eccetto che a Madrid ove dimostrarono il desiderio di mantenere l'ordine.

VIENNA, 9. — I giornali danno come positivo che l'Imperatore andrà a Costantinopoli per visitare il Sultano, e quindi assistere all'inaugurazione del Canale di Suez.

BERLINO, 8. — Camera dei deputati. Il ministro delle finanze presentò il progetto per il prestito di tredici milioni di talleri per rimborsare i buoni del tesoro ed equilibrare il bilancio del 1870. Disse che il disavanzo ascende a 5,400,000 che dovrebbe coprirsi coll'aumento del 25 0/0 delle imposte sul macinato e sui macelli.

ROVEN, 9. — Ieri fu tenuto un meeting per protestare contro i trattati di commercio.

PARIGI, 9. — Il *Journal Officiel* parla di gravi disordini avvenuti a S. Aubin nell'Aveyrons. I minatori postisi in sciopero, volevano annegare l'ingegnere in capo e ferirono il sotto prefetto. Le truppe fecero fuoco. Assicurate che siano dieci morti, e parecchi feriti.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Terza rappresentazione dell'opera: *L'ajo nell'imbarazzo*.

Teatro Garibaldi. — «La gioia della famiglia» e la farsa: «La vedova delle camelle.»

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi		Vienna	
	7	8	8	9
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 42	71 40		
italiana 5 0/0 . . .	53 10	53 05		
(Valori diversi)				
Ferrovie Lombardo Veneto . . .	515	520		
Obbligazioni	238 50	237 50		
Ferrovie romane	48	50		
Obbligazioni	130	130		
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	150	147 50		
Obbligaz. ferrovie meridionali . .	157	158		
Cambio sull'Italia	43 1/4	45 8		
Credito mobiliare francese . . .	213	215		
Obblig. della regia tabacchi . . .	422	422		
Azioni » » » » »	628	623		
Cambio su Londra			8	
Consolidati inglesi			93 1/4	

BORSA DI FIRENZE

9 ottobre	
Rendita 55 62 55 57	
Oro 20 93	
Londra tre mesi 26 20 26 15	
Francia tre mesi 104 90 104 75	
Obbligazioni regia tabacchi 446 50 445 50	
Azioni » » » » » 649 — 647 —	
Prostito nazionale 79 70 79 60	
Nominali 1920.	

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

62 - 22 - 9 - 74 - 60

AVVISO AI MUGNAI

Il signor John Terrisse farà gli esperimenti colla sua macchina per battere le macine da molino nei giorni di giovedì e sabato durante l'Esposizione nella loggia a tramontana del Salone dalle 12 meridiane in poi.

Chi desiderasse vedere tali esperimenti fuori dei giorni sopra fissati, avvisi il prefato signore che abita all'albergo della *Stella d'Oro*. 4 pub n 416

CARTOLERIA E LIBRERIA SCOLASTICA

Antonio Lorigiola di G. B.

(vedi avviso in quarta pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	7	71	73	75
	omn.	omn.	omn.	omn.
Da PADOVA per VENEZIA	ant. 7 50	ant. 11 10	pom. 2 46	pom. 8 32
Da PADOVA per MILANO	66 omn.	6 dir.	68 omn.	70 omn.
Da PADOVA per MILANO	ant. 7 45	ant. 11 5	pom. 2 5	pom. 8 22
Da PADOVA per BOLOGNA	74 omn.	76 dir.	78 omn.	8 omn.
Da PADOVA per BOLOGNA	ant. 8 —	ant. 10 55	pom. 3 4	pom. 11 20

N. 2745.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale di Padova con deliberazione 20 Aprile 1869 N. 3817, dichiarò interdetta per menia vaga Marianna Migliorini fu Antonio, di Megliadino S. Vitale a cui questa Pretura nominò in curatore Pietro Balbo di Bonifaccio, di Casale.

Da la R. Pretura.

Montagnaana li 15 Maggio 1869.

Il Reggente
Franchi

(3. pub. N. 270).

A. RAVENNA Canc.

Io sottoscritto soffrivo fino dal 42° anni in poi terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. Allo 24 dello scorso mese fui nuovamente attaccato da forti dolori, il sig. G. Hornig, farmacista, mi diede dell'

ACQUA ANATERINA

dei depositi del sig. I. G. Popp, dentista in Vienna ed appena adoperata al momento stesso cessò quel terribile dolore, facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio, mi ritrovo libero di ogni dolore.

Penetrato di gratitudine, non posso che raccomandare a tutti i sofferenti questo ottimo rimedio, esperimentato col più felice risultato.

CRISTIANO NACHMANN m. p.

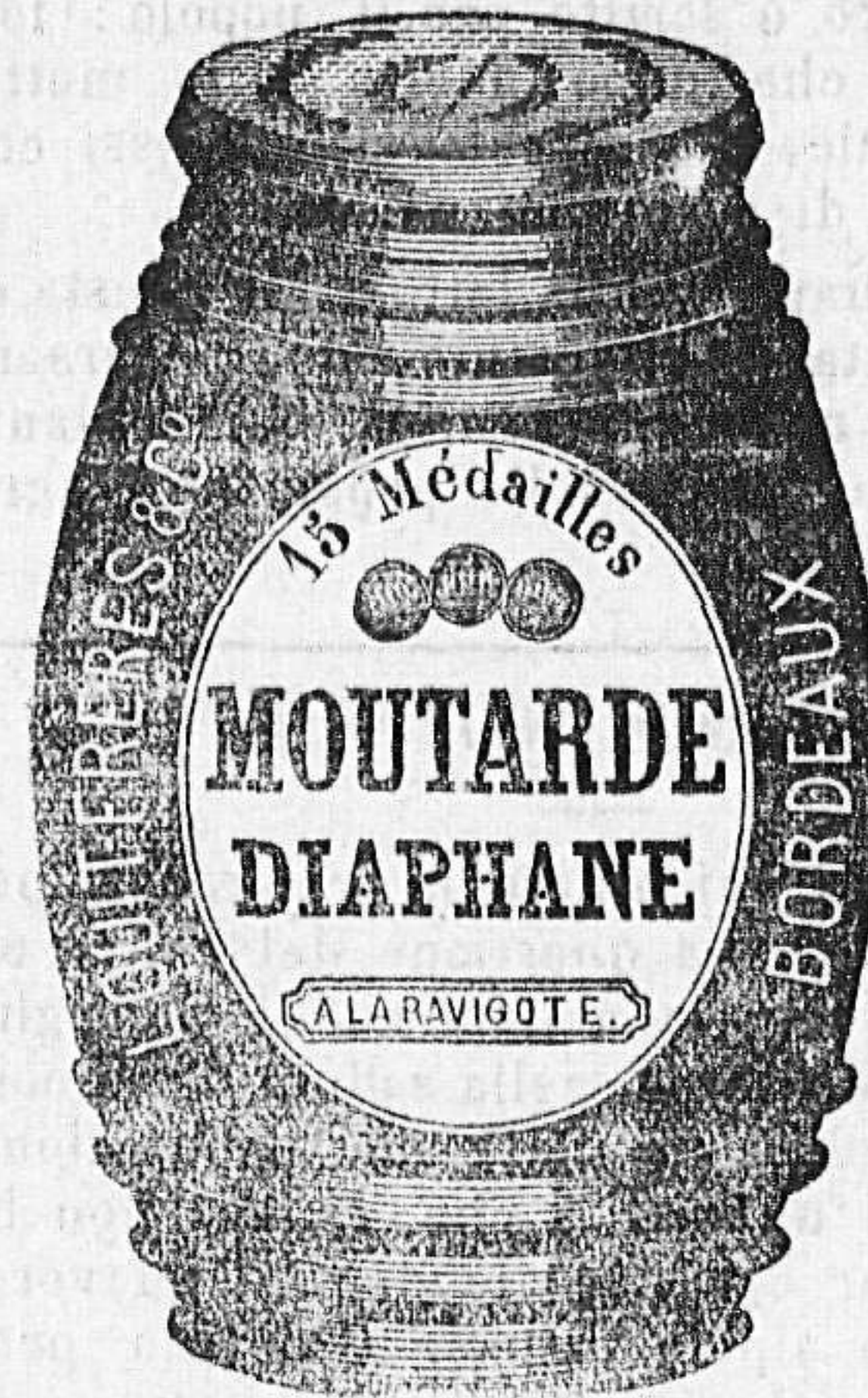
Esseg in ottobre 1852. d'anni 61

In Padova F. da le Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine—Mira Roberti farm.—Treviso, Farmacia al Leon d'oro—Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chineaglie—Venezia deposito principale S. Moise farm. Zampironi, C. Pötner farm.—Pordenone, A. Roviglio—Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm.—Rovigno, Angelo Pavan—Brescia A. Girardi farm.—Milano, farm. G. Moja—Firenze, L. F. Pieri—Venezia, farm. Pauci, Gaviola—Torino, Agenzia D. Mondo 4 p. n. 37

PILLOLE FEBBRIFUGHE VEGETO-ANIMALI

del Farmacista **TREVISAN** di Padova contro le febbri periodiche, ed in specie delle inveterate terzane e quartane. Attestati medici dell'ospedale civile di Vicenza comprovano l'azione salutare del farmaco.

Deposito alla farmacia del preparatore, e nelle primarie farmacie delle varie città di Italia. 21 pub. n. 329



Si vende presso i droghieri: **Taboga Giuseppe**, all'Angelo; **Dal Zio fratelli** alla Zucca; **Balla Barata Lorenzo** ai Portici Alti ed al Municipi; **G. Cottardi** via Turchia; **G. B. Milani**, **Pollini** **Antonio** e **Bettio Antonio**. 3-386

I PRIMI BATTITI DEL CUORE

LETTERINE E POESIE D'OCCASIONE
pei fanciulletti d'ambo i sessi.

Libreria e Cartoleria Scolastica

LORIGIOLA ANTONIO DI GIOV. BATT.

in Padova, Piazza delle Erbe

Il sottoscritto che da più anni si onora di essere il fornitore di un buon numero di Municipi, Collegi, Scuole pubbliche e private si fa dovere di provenire che, in relazione all'apud elenco, si trova fornito di abbondantissimo assortimento di tutti i testi scolastici e materiali scientifici approvati ed ordinati per queste Scuole Comunali e prescritti dal Consiglio Scolastico della Provincia di Padova.

Gode parimenti di annunziare che tiene in pronto tutti i libri da scrivere rigati a seconda delle rispettive classi e spera di essere favorito di molte commissioni tanto più se si vorrà osservare la qualità della carta, la rigatura, la quantità dei fogli, il formato ed i prezzi, per le quali cose egli non ha a temere concorrenza alcuna.

Avverte altresì che ha un vistoso deposito di buste compassi di qualunque prezzo, tanto nazionali che estere, ed ogni altro articolo per uso delle Scuole Tecniche e di Matematica, il tutto a prezzi ridotti, potendolo fare in causa degli abbuoni ottenuti nei molti acquisti da lui fatti.

Egli inoltre si compiace di significare che a seconda delle commissioni accorda uno sconto di tutta convenienza, il che farà pure nella vendita a dettaglio nel suo negozio.

Ad ogni domanda dei Municipi spedirà i relativi campioni, quando essa sia fatta in via di Ufficio, cioè colla firma del rispettivo Sindaco e munita del relativo timbro.

Riceve pure commissioni per Case nazionali ed estere, tanto per testi e per libri da scrivere, quanto per qualunque altro articolo di sua professione.

Promette in pari tempo l'infrescato di tenersi fornito abbondantemente di tutti i testi per le Scuole Tecniche Ginnasiali e Magistrali tosto che verranno scelti e prescritti dalle competenti Autorità Scolastiche.

Padova, 25 Settembre 1869.

A. LORIGIOLA DI G. B.

ELENCO

DEI

Libri di Testo ad uso delle Scuole Elementari della Provincia di Padova

Prescritti dal Consiglio Provinciale Scolastico per l'anno scolastico 1869-70

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO Classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo	Catechismo Religioso — I, II, III, IV. . . C. 2	
Mottura e Parato	Piccola Storia Sacra compendiate su quella di Mons. FARINI, II, III, IV . . . » 40	
Scavia	Sillabario (Torino 1869) — I. » 10	
detto	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — I. » 20	
Rovelli	Libro di letture per la Classe II rurale (Milano, 1866) — I sup. (1). » 80	
Scavia	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dal grammatico dello stesso — (Torino, 1867) — II. » 15	
Fontana	Grammatichetta estratta dalla Grammatica pedagogica dello stesso — III, IV (2). »	
Troya	Primo libro di lettura (Genova 1865) — II. » 40	
detto	Secondo libro di lettura — Parte I — Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova 1868) — III. » 60	
Trenta	Terzo libro di lettura — IV. L. I	
detto	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al TROYA) per le Classi II, III, IV. C. 60	
Mariani	Catechismo politico per il popolo italiano — (Milano 1859) — IV. »	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori — Torino 1869) I, II. » 40	
detti	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) — II, IV. » 70	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — I, II, III, IV. » 20	
	Al Fascicolo.	

(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in queste Scuole rurali, dove appunto la I. Classe si compone in due anni, dividendosi in prima inferiore e prima superiore.
(2) Si prescrive questa successione di pure Grammatica alle classi superiori per quei maestri che reputando o poco sicuro o non bastevole per loro lo affidare il completo e nullo svolgimento delle teorie e delle regole grammaticali all'esercizio analitico e all'applicazione pratica da farsi a viva voce sul libro di lettura (che pur sarebbe il più proficuo metodo) sentissero bisogno di porgere ai loro alunni l'appoggio e la guida di un testo grammaticale.

Grande Deposito di Carta d'ogni specie e qualunque articolo per forniture di Cancelleria. — Riceve commissioni per stampati d'ogni specie. Ai signori rivenditori si accorderanno sconti di tutta con entenza 3-409



RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA

DI WHEELER E WILSON

- N. 3 per biancheria, Sarte ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 200
- N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati » 275
- N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. » 390
- APPARECCHIO per fare occhielli. » 150
- per ricamare con tre fili diversi. » 50

NB. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

Macchina VERA AMERICANA

DI ELIAS HOWE JR.

- N. 1 per biancheria e Sarte, uso di famiglia. L. 230
- N. 2 per Sarto e mestiere L. 280
- N. 3 per Calzoli e Valigiali » 330

Macchina VERA AMERICANA

DI WEED.

- N. 2 per Sarto e Fascettai L. 230
- N. 3 per Calzoli e Valigiali. » 390

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR e WEED, esistono numerose imitazioni ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

Macchine a mano.

- Lincoln, a due fili. L. 125
- Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. » 60
- » N. 2 più grande » 80

Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia

Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno L. 480

PRECAUZIONE.

Macchina sistema

WHEELER E WILSON

di fabbrica inglese e tedesca.

- N. 3 con tutti gli apparecchi d'uso L. 210
- Con coperchio » 245
- N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. » 260

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. OTTO LEZIONI sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

Specialità del farmacista DE LORENZI

Successore a Scudellari — Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Aatico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.
Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Smercato farmacista al Leon d'oro. Prato della Valle 109 p. n. 28

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE



SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia TORRACHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hopital o l'Hauterive per lo stomaco; Celestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni pre i simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — Pastiglie digestive ai sali naturali. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzando gli acidi che si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Univerata; e CORNELIO GUIGI, Piazza delle Erbe. 50 p. n. 187

INJECTION BROU

GIENICA, INFALLIBILE e RESERVATA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Tre anni nelle principali farmacie del globe. A Parigi presso l'inventore levar Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 42 p. n. 47